

PRIMO BILANCIO DELLA FIERA INTERNAZIONALE DI BRNO

Buone possibilità per la nostra industria meccanica ma anche per esportare c'è bisogno della programmazione

Mancano strumenti validi di intervento sul mercato estero - I risultati ottenuti dagli espositori italiani Fare presto per non umiliare apparati produttivi ed energie imprenditoriali di cui il Paese ha bisogno

Milano, Padova, Cividale (Udine), Trieste, Moncalieri (Torino), Domegliara (Venezia), Alfonsine (Ravenna), Macerata, Levico (Trento), S. Maurizio D'Opaglio (Novara), Treviso, Pontevecchio (Brescia); ecco alcune delle località - note e meno note: la grande metropoli accanto al piccolo centro che a fatica si ritrova sulla cartina geografica - presenti alla Fiera internazionale della meccanica di Brno, in Cecoslovacchia. Dal 10 al 18 settembre ottanta ditte italiane si sono presentate alla importante manifestazione che ogni anno si svolge al centro della

Europa, in uno dei Paesi che possono assolvere, proprio per la loro posizione geografica, una funzione strategicamente rilevante per l'unità economica, politica, culturale del vecchio continente. Il discorso è vecchio ma sicuramente non inutile come prova, all'inizio dell'autunno, la fiera di Brno, raccogliendo le testimonianze più qualificate della produzione della industria meccanica assieme alle esigenze, gli umori, le speranze e pure le contraddizioni del nostro mondo. A Brno, insomma, come in tutte le grandi rassegne economiche,

si rispecchiano un po' tutti i problemi che travagliano oggi la società umana e che alimentano, in un carosello non sempre facile da districare, previsioni ottimistiche e pessimistiche, speranze e delusioni. D'altra parte una fiera che si rispetti, che pretende di rappresentare un arco di interessi molto ampio, non può offrire che questo volto variegato. Solo gli osservatori superficiali, ottusamente legati a impostazioni propagandistiche, riescono ad offrire facili immagini di avvenimenti che di per sé, proprio per la geografia degli interessi che racchiudono, risultano invece carichi di dati diversi.

La Fiera di Brno, da questo punto di vista, non ha fatto eccezioni. Essa si è dimostrata, ancora una volta, luogo di incontro e di confronto fra Paesi, industrie, aziende alla ricerca di mercati nuovi. Di fronte a delegazioni commerciali giunte da tutto il mondo, i nomi più prestigiosi della meccanica e i piccoli complessi - piccoli dal punto di vista della dimensione aziendale ma non certo per la qualità della produzione - hanno fatto le loro offerte. Con quali risultati? Forse è ancora presto per un bilancio ma, almeno stando alle impressioni raccolte da osservatori diretti, molti degli espositori italiani si sono dichiarati soddisfatti dei risultati. Brno non li ha delusi. Il volume degli affari è risultato complessivamente buono, dilatando le prospettive produttive. C'è chi è tornato carico di fiducia. C'è chi guarda oggi al futuro prossimo con meno pessimismo. La rassegna della meccanica ha confermato che per la nostra industria esistono possibilità di sviluppo. Ma, si capisce, il discorso non si può fermare qui.

Da Brno sono venuti pure tutta una serie di indicazioni - e questo sicuramente non è l'aspetto meno significativo della manifestazione - circa i limiti della nostra presenza sui mercati cecoslovacchi in particolare ed europei in generale. L'I.C.E. (l'Istituto nazionale per il commercio estero) ha puntualizzato alcune delle ragioni della relativa debolezza dell'Italia industriale. Le ragioni in sintesi - forse con troppa facile approssimazione vengono individuate «soprattutto in talune disfunzioni verificatesi in tutto il commercio con l'estero italiano rispecchianti la difficile situazione economica e congiunturale interna. In particolare sono da parte cecoslovacca sottolineati talune inadempimenti o ritardi nelle consegne, frequenti inosservanze di standards qualitativi, ingiustificate variazioni di prezzi: tutte deficienze che, sia pure non esclusive all'industria o ai fornitori italiani, si sono manifestate - soprattutto nel 1973 - in misura maggiormente grave nel nostro Paese più che in altri direttamente concorrenti».

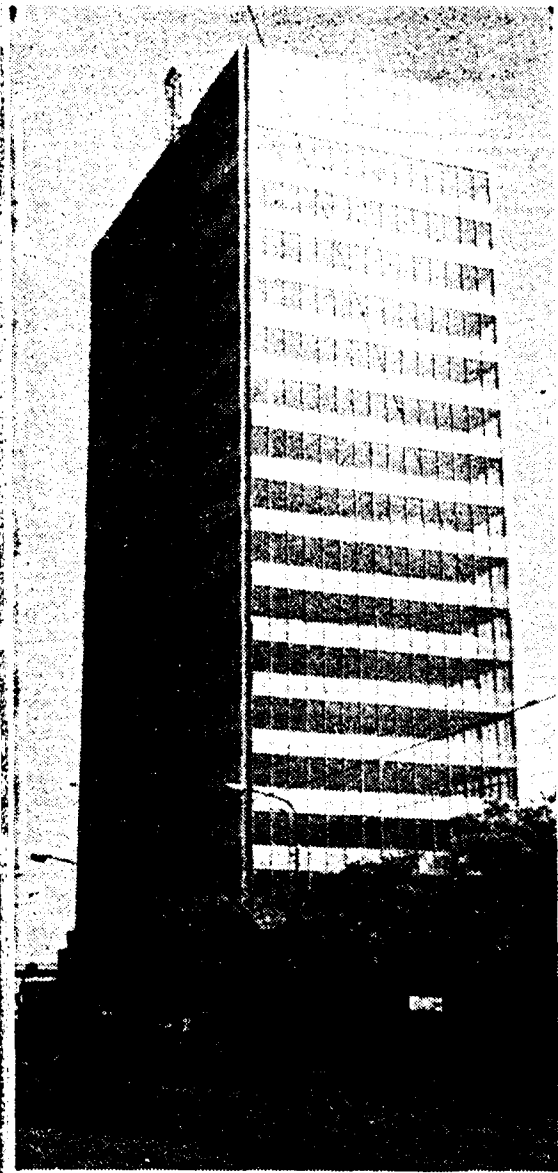
Ma queste ragioni non sembra risultino determinanti per spiegare i limiti della presenza italiana sul mercato cecoslovacco. Certo, come molti osservatori rilevano, la nostra produzione industriale non essendo complementare all'alta

glie scambi. Ma è pure vero che il fatto di disporre di un apparato industriale simile non ha impedito per esempio alla Germania occidentale di allargare la sua già rilevante presenza sul mercato cecoslovacco. Le possibilità per lo sviluppo dell'interscambio sono ancora notevoli per il nostro Paese. Un miglioramento c'è pure stato, come mostrano i dati I.C.E. che riferiamo a parte. L'incremento è risultato del 16,8% nel '74 rispetto al '73. Ma nello stesso periodo l'interscambio delle aziende italiane, per la nostra produzione industriale sui mercati della Cecoslovac-

chia e dei Paesi dell'Est europeo. Solo che questo spazio va conquistato. Nessuno ce lo regala. Sicuramente l'Italia, con il suo apparato industriale, non può stare a confronto con un concorrente come quello tedesco. Ma è anche vero che molte occasioni sono state sino ad ora trascurate forse per la mancanza di validi strumenti di intervento sui mercati esteri. L'assenza di una politica di programmazione - che risulterà punto di riferimento per i produttori italiani - si è riflessa pure sugli scambi con l'estero. Le nostre aziende - soprattutto quelle di piccola-media dimensione che sono poi la stragrande maggioranza in Italia - si sono presentate in ordine sparso su un mercato reso drammaticamente più difficile dalla crisi economica che ha investito un po' tutto il mondo. Brno, con le sue luci e le sue ombre, ha segnalato che questa fase pionieristica va rapidamente superata se non si vuole restare indietro rispetto agli altri Paesi che si sono conquistate posizioni di sempre maggiore prestigio nell'Est europeo. Prima che sia troppo tardi, c'è il rischio, se non si fa presto, di umiliare energie imprenditoriali e apparati produttivi di cui l'Italia ha più che mai bisogno.

Questi dati, apparentemente contraddittori, spiegano forse meglio di qualsiasi discorso anche l'ultima rassegna di Brno. C'è spazio, come ha provato il relativo successo delle aziende italiane, per la nostra produzione industriale sui mercati della Cecoslovac-

chia e dei Paesi dell'Est europeo. Solo che questo spazio va conquistato. Nessuno ce lo regala. Sicuramente l'Italia, con il suo apparato industriale, non può stare a confronto con un concorrente come quello tedesco. Ma è anche vero che molte occasioni sono state sino ad ora trascurate forse per la mancanza di validi strumenti di intervento sui mercati esteri. L'assenza di una politica di programmazione - che risulterà punto di riferimento per i produttori italiani - si è riflessa pure sugli scambi con l'estero. Le nostre aziende - soprattutto quelle di piccola-media dimensione che sono poi la stragrande maggioranza in Italia - si sono presentate in ordine sparso su un mercato reso drammaticamente più difficile dalla crisi economica che ha investito un po' tutto il mondo. Brno, con le sue luci e le sue ombre, ha segnalato che questa fase pionieristica va rapidamente superata se non si vuole restare indietro rispetto agli altri Paesi che si sono conquistate posizioni di sempre maggiore prestigio nell'Est europeo. Prima che sia troppo tardi, c'è il rischio, se non si fa presto, di umiliare energie imprenditoriali e apparati produttivi di cui l'Italia ha più che mai bisogno.



Palazzo per uffici della Strojiimport di Praga, realizzato dalla Società FEAL di Milano.

Appalti in Cecoslovacchia per 34 miliardi ad una impresa italiana

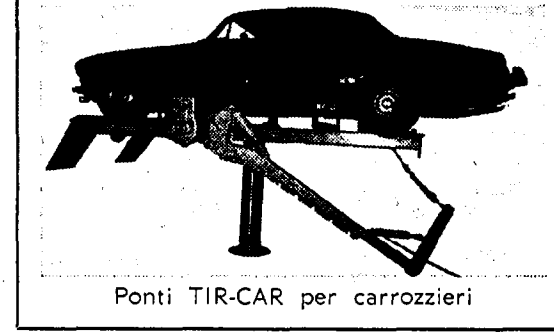
La Strojexport di Praga, ente di Stato per il commercio estero, ha assegnato ad una impresa italiana, la FEAL S.p.A. di Milano, gli appalti per la costruzione delle sedi delle società Kovo e Motokov. Il complesso, sede della società Motokov, è costituito da una torre per uffici dell'altezza di 100 m. fuori terra, con una superficie utile di 54.000 mq. ed un volume di 194.000 mc. Negozi, grandi magazzini, ristorante, garages e saloni di esposizione occuperanno i corpi bassi. Il costo dell'edificio è di 20 miliardi di lire. Il complesso edilizio della società Kovo si sviluppa su 17 piani con una superficie utile di 37.000 mq. ed un volume di 130.000 mc. Il costo è di 14 miliardi. Entrambi gli edifici saranno costruiti dalla FEAL in un tempo record, rispettivamente di 21 e 19 mesi.

Autoimpianti MARINI S. A. S.

SOMMACAMPAGNA (Verona) - Tel. 045/510.124 - 510.083

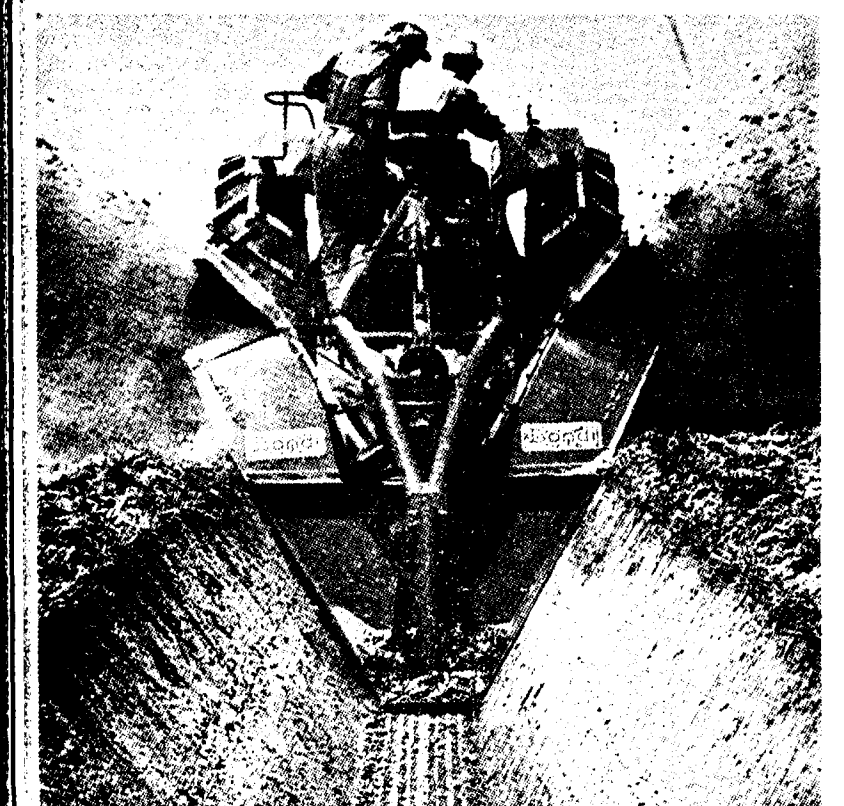


Cabine per verniciatura auto e pullman



Ponti TIR-CAR per carrozzieri

FABBRICA MACCHINE AGRICOLE Pietro Dondi & Figli



UN'AZIENDA ALL'AVANGUARDIA MONDIALE NELLA PRODUZIONE DI SCAVAFOSSE

FRATELLI CREDI

MACCHINE PER PAVIMENTI

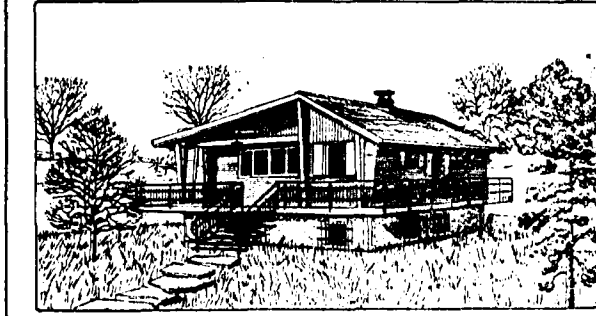
Oltre alla spianatrice di malta e calcestruzzo a funzionamento traslante e vibrante mod. «CP3» (vedi foto) con misura regolabile, che interessa i pavimentatori, le imprese edili e i cantieri dei prefabbricati, la ditta F.lli CREDI produce tutta una gamma di macchine per la battitura e il livellamento delle piastrelle di qualsiasi tipo. Produce inoltre la JOLLY perforatrice mod. «CP4» per tagliare, smussare e forare le mattonelle. Queste macchine sono state studiate e realizzate da esperti piastrellisti del noto centro ceramistico di Sassuolo.

SASSUOLO (Modena) Via Radici in Piano, 701 Telefono 882.462



dalla Cecoslovacchia le villette per voi

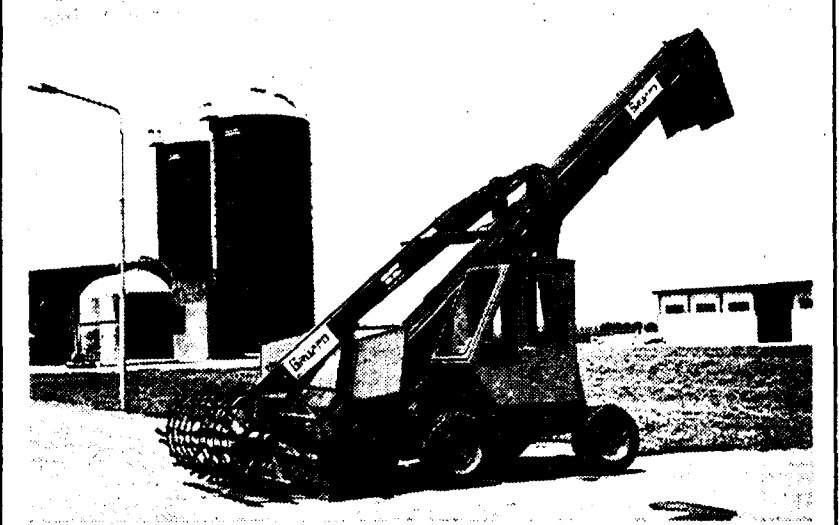
PREFABBRICATE COMPLETAMENTE IN LEGNO DA MONTARE DOVE VOLETE, AL MARE, AI MONTI, IN CAMPAGNA, DA ABITARE ANCHE TUTTO L'ANNO. LE VILLETTE PREFABBRICATE CECOSLOVACCHE SONO ELEGANTI, CONFORTVOLI, ECONOMICHE. SONO IL FRUTTO DI CENTO ANNI DI ESPERIENZA



VISITATE la mostra permanente di Poggetto-Cortina di Alseno (Piacenza) dove sono esposte al pubblico tredici tipi di ville da mq. 20 a mq. 180.

ESCLUSIVISTA PER L'ITALIA: **B. G. M. s.r.l. Import-Export** Corso Garibaldi, 127 - FIORENZUOLA D'ARDA (Piacenza) - Tel. (0523) 982.787

La più potente desilatrice semovente fino ad oggi costruita



Motore	Diesel, 4 tempi	Altezza di lavoro	mt. 7,00
Potenza motore	52,5 CV a 2500 n'	Produzione per ogni passata mc.	6,93
Regime di taratura	2200 n'	Produzione oraria compless. q.li	600
Numero dei cilindri	3 in linea	Altezza di carico	mt. 4,50
Larghezza fresa	mt. 2,20	Peso della macchina circa	kg. 4200

ALBERICO GRUPPO

37063 ISOLA DELLA SCALA (Verona) - ITALIA - Telef. (045) 667.145

Presentata sul nostro mercato e sui mercati esteri della Ditta Alberico Gruppo di Isola della Scala (Verona), questa desilatrice semovente e particolarmente indicata per l'estrazione del foraggio dai silos a fessura; infatti è stata progettata ed utilizzata con ottimi risultati su insilato di mais, erba medica, grano, pisello integrale, pastone di mais, ecc. Essa è composta di due parti: il carro semovente ed il gruppo operativo che è formato dal braccio-fresa, dalla coclea di raccolta e dal tappeto caricatore. Sul carro risultano installati il motore diesel di 53 CV, il serbatoio carburante e quello dell'olio, l'impianto idraulico e la cabina di comando. Anteriormente trovò un ponte differenziale azionante le ruote di trazione, posteriormente le ruote direttrici sono applicate ad un bilanciere oscillante per la compensazione della irregolarità del terreno. Il funzionamento della macchina è completamente oleodinamico; dopo aver alzato il braccio-fresa elevabile in altezza fino a 7 mt., si avvicina la macchina al silo in posizione di lavoro, si blocca il freno; in seguito, azionando il pilotaggio fresa, si inizia il taglio del foraggio facendo scendere il braccio-fresa con velocità proporzionata al tipo di prodotto da tagliare ed alla profondità di passata. La fresa ha una larghezza di lavoro di mt. 2,20 e, data la sua elevata potenza, è in grado di fare passate profonde fino a 45 cm. ed oltre.

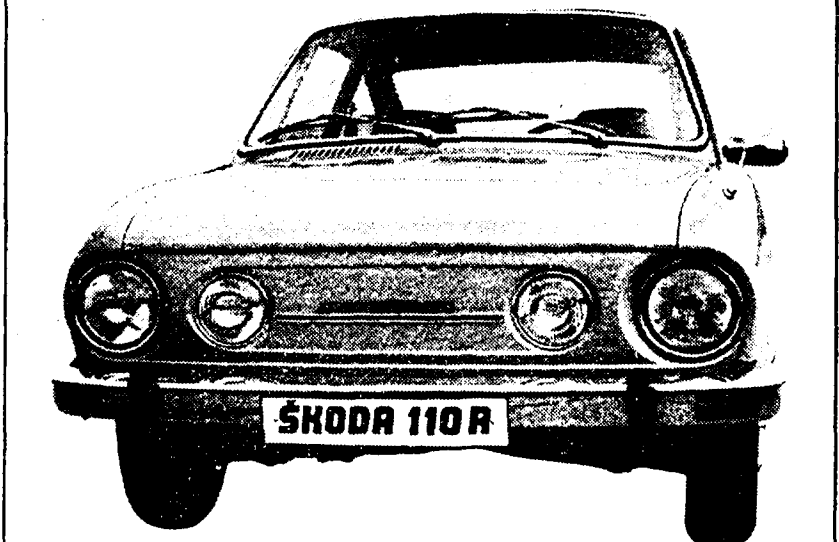
CONSAUTEST

Consorzio fabbriche italiane per lo sviluppo dei rapporti con i paesi socialisti Settore parti ricambio ed accessori auto

- BETA
- EFFER
- EVEREST
- LISPA
- NUOVA SAN CRISTOFORO
- D. RAVAGLIOLI
- RHIBO
- UNICAR
- URANIO
- TECNOCAR

BOLOGNA VIA DEL CANE, 7 - Telefono 239.187

SKODA l'autoforte che fa tipo



Modelli di 1000 e 1100 cc nelle versioni Berlina e Coupé a partire da Lire 1.320.000 I. V. A. e trasporto compresi

DISTRIBUTRICE GENERALE PER L'ITALIA **MOTOREST s.r.l.** ROMA - Viale Tiziano, 3/A - Telefoni 396.5947 / 396.3750 / 392.391 **CONCESSIONARI E ASSISTENZA IN OGNI CITTA' ITALIANA**